

# Bravissimi, gli attori sono diretti da Giampiero Solari e rappresentano una commedia di Yasmina Reza, alla quale conferiscono più latinità Boni, Haber e Alberti, tre personalità forti uguale alchimia perfetta

Intervista agli interpreti, rispettivamente Serge, Yvan e Marc, amici di vecchia data ora a rischio rottura

INCONTRIAMO per un'intervista corale **Alessandro Haber**, **Alessio Boni**, **Luigi Alberti** al teatro Asioli di Correggio prima dello spettacolo "Art". Questa la prima parte del dialogo a 4 voci.  
**Descrivete il vostro personaggio.**

Marc, impersonato da Alberti, è "il ruolo più rigido, che meno ammette che l'altro abbia acquistato un quadro per quella cifra per una dimostrazione di arrivismo e per entrare a far parte di un mondo che non gli appartiene; in realtà l'accusa all'amico è di non essere più quello di una volta. Lui era il suo punto di riferimento mentre ora che non lo è più l'indipendenza dell'amico è una minaccia per la sua identità.

Alessandro Haber è Yvan, "il più semplice, umile, istintivo che ha dei problemi veri. Sembra che la sua vita si sia messa a posto, ha trovato un po' di tranquillità ma non è felice. E' quello che crede di più in questo rapporto di amicizia, vuole far fare la pace, vuole il bene degli altri, mente pur di far piacere, soffre molto del disagio fra loro tre, gli dispiace e si prende a cuore la situazione. E' quello disarmante, che viene messo in mezzo e usato come punchingball dagli altri.

Alessio Boni racconta Serge, "un dermatologo in un momento di crisi della sua vita, divorzio, due bambini, cinico, cerca riscatto frequentando la bella società, per sentirsi un po' superiore, ha la necessità di fare un cambio ma lo fa sbagliando, perché scambia gli affetti con gli oggetti. Appassionato di arte,



Alessio Boni



Luigi Alberti

comincia a frequentare gli ambienti dell'arte contemporanea. Il suo cambiamento sgretola l'amicizia e crea la crisi.

**I motivi del successo del testo di Yasmina Reza, premiatissima autrice francese? Gli attori si litigano i suoi ruoli e Polanski sta lavorando sul film tratto dal testo precedente, "Il dio della carneficina".**

Alberti: «E' un teatro dove l'attore ha una grossa parte nello svolgersi dello spettacolo e nello stesso tempo è sostenuto dalla macchina narrativa che lei ha costruito. Il testo ti porta e fai bella figura, ma c'è bisogno di attori di personalità. Il testo sembra uno spartito musicale tanto è preciso ed incisivo in ogni pezzettino. C'è l'abilità dei francesi nella costruzione delle commedie: leggere,

godibili ma con un problema che ti trovi addosso ogni giorno anche tu». Haber: «Alla prima lettura del testo avevo capito che era divertente, però ho scoperto poi facendolo e provandolo quanto è profondo. La scrittura è molto francese, in punta di piedi, noi abbiamo reso il testo un po' più viscerale e aggiunto latinità. Noi italiani siamo più espressivi e passionali.

Credo che alla Reza piacerebbe moltissimo il risultato». Boni: «Credo sia molto difficile, come diceva Molière, parlare e fare ironia su se stessi e sul mondo in cui si vive. Lei invece ha questa capacità e lo fa con grande perizia. E' un processo verso un teatro per la gente comune, moderno e più vicino alla quotidianità». (elisa battini)



A. Haber

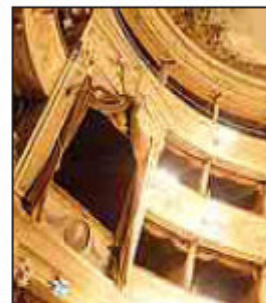
## Un dialogo e un confronto a scena aperta fra caratteri diversi per storia e percorso Arte e amicizia all'Asioli di Correggio

MERCOLEDÌ scorso al Teatro Asioli di Correggio in scena Luigi Alberti, Alessio Boni e Alessandro Haber nello spettacolo "Art" per la regia di Giampiero Solari. Uno spettacolo atteso per vedere tre bravi attori, molto diversi fra loro per storia e percorso, dialogare e confrontarsi sul palco.

Nella commedia tre amici di vecchia data dibattono di arte, un pretesto però per parlare di amicizia e rapporti interpersonali. A muovere la vicenda è l'acquisto di una costosissima tela contemporanea bianca da parte di Serge, uno dei tre, che diventa motivo di scontro per tensioni latenti: è la resa dei conti di un'amicizia durata di 15 anni.

Marc rigido, intellettuale tradizionalista, fatica a comprendere la contemporaneità, resta chiuso nelle sue certezze e nei suoi giudizi taglienti; era il "mentore" dei due amici e rinfaccia all'amico Serge il suo cambiamento: "ai tempi in cui vedevo le cose come le vedo io eri orgoglioso della mia originalità" ma ora che l'ammirazione è svanita detesta l'autonomia dell'amico, si sente abbandonato e tradito.

Serge che viene da una separazione, si sta aprendo a nuove amicizie, aspira ad ambienti colti ed elevati. Si propone come



I palchi dell'Asioli

innovatore, uomo moderno, mecenate contemporaneo, si prende molto sul serio, forse per nascondere la propria insicurezza.

Yvan sta per sposarsi, è l'unico ad avere problemi reali, una vita precaria che solo ora sembra aver trovato un momento di calma, ma non di felicità. E' molto tollerante e cerca di rappacificare gli amici, è l'unico che sembra tenere sul serio all'amicizia. Sul palco quindi due litiganti ed un paciere, a cui però viene resa la vita impossibile, i litiganti infatti concordano solo nel dare addosso al terzo: tutti e tre bravi, credibili e molto divertenti. La discussione permette ai tre attori di esprimersi al meglio,

in un testo serrato che alterna dialoghi, riflessioni personali, dialoghi ipotetici con il pubblico.

Ma il testo è soprattutto una riflessione di come il rapporto di amicizia sia soggetto al meccanismo di possesso: in cui l'altro è una giustificazione per affermare la propria esistenza e l'indipendenza dell'altro diventa una messa in crisi della propria identità.

Inaspettatamente nel finale l'amicizia si ricompone, ma tutto si basa su una menzogna: un nuovo interrogativo, se per far durare un rapporto sia necessaria la verità fino in fondo o se qualche piccola menzogna sia il modo per permettere alle cose di andare avanti. Il testo di Yasmina Reza, pluripremiata autrice e attrice francese, sembra meglio di altri fotografare con ironia i meccanismi della società contemporanea, analizzando le radici dei comportamenti irrazionali di una borghesia pseudo-intellettuale.

Prima dello spettacolo la lettura di un comunicato di ERT ha invitato il pubblico a sostenere con la sua presenza gli eventi e la cultura, il lavoro di chi lotta contro la scarsità di fondi per tenere aperti i teatri e creare produzioni sottolineando il valore civile e sociale del teatro. (e. b.)